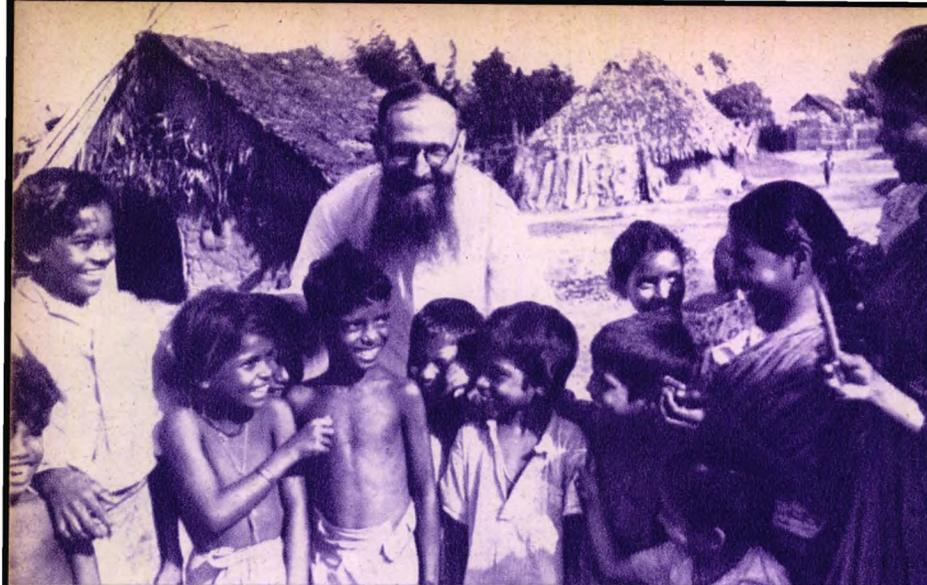




GIOVENTU'
Missionaria

RIVISTA DELL' A.G.M. ★ 1° OTTOBRE 1954



Don Luigi Ravalico felice tra i suoi cari Nagas.

volta lo effonderà in torrenti di grazie e benedizioni su quanti hanno dato con generosità.

I Missionari hanno dato tutto se stessi per la Causa del Vangelo. Quel grande Missionario che fu il P. Manna, solleva dire: « Il Cuore del Missionario, il quale non solo legge una qualche volta, ma ha sempre sott'occhio la terribile rovina di innumerevoli anime, solo per la mancanza di operai e di mezzi, è come un vulcano di dolore e di amarezze ».

Giovani, a voi in modo speciale, noi vecchi missionari ci rivolgiamo in questo giorno « missionario » per eccellenza. Il vostro cuore sa ancora entusiasmarvi dinanzi al fulgido ideale apostolico... Se sentite una Voce che vi chiama sapiate esser forti e generosi. Rispondete: Ecce ego, mitte me: Eccomi, O Signore, mandatemi nella vostra Vigna a raccogliere la messe abbondante... Se poi non vi sentite chiamati, allora sappiate fare qualche sacrificio e date generosamente il vostro obolo affinché i Missionari possano continuare a combattere le Sante Battaglie del Signore nelle Trincee della Fede!

D. LUIGI RAVALICO
Miss. Salesiano

Il Missionario Salesiano Don Luigi Ravalico, che voi già ben conoscete, si trova presentemente in Italia in cerca di urgenti soccorsi per la sua missione sull'Alto Bramaputra devastata dal ciclone e dalle alluvioni. Chi volesse inviargli un'offerta può fargliela avere o direttamente presso Missioni Salesiane, Via Maria Ausiliatrice, 32, TORINO; oppure usando il Conto Corrente Postale N. 8-9402 intestato a D. L. RAVALICO, Via Saragozza, 105, BOLOGNA.

Giornata Missionaria e il monzone

Tutti sanno che i monsoni sono « venti » i quali da giugno a ottobre soffiano forti e costanti dall'Oceano Indiano trasportando masse enormi di vapore che poi si verserà abbondante sotto forma di pioggia sulla penisola indiana. Se non ci fossero questi « monsoni » l'India a quest'ora sarebbe un altro deserto del Sahara.

Ma l'acqua che dal mare arriva benefica sull'India e prepara il riso per 400 milioni di uomini non si ferma sulla immensa penisola. Essa discende dai fiumi nel gran mare dal quale ha avuto origine per poi ritornare il prossimo anno a rinfrescare e fecondare la terra.

Così avviene in un altro campo e sotto altra forma nella Giornata Missionaria Mondiale. Tutto il mondo cattolico in questo giorno viene invitato a dare il suo contributo per le Missioni. È un contributo di preghiere, di sacrifici, di denaro anche, che da ogni parte del mondo il 24 ottobre si leverà in alto, sino a raggiungere le mani tese del Sommo Pontefice il quale a sua volta riverterà questo tesoro sino agli ultimi confini della terra. E dalle trincee della Fede, su tutte le vie del mondo pagano, si leverà riconoscente il coro delle preghiere dei Missionari e dei loro neofiti e catecumeni sino al Trono del Padre che sta nei Cieli il quale a sua

È uscito **TRENT'ANNI D'INDIA.**

RICORDI MISSIONARI DI D. LUIGI RAVALICO
100 pagine, 20 illustrazioni. Interessantissimo.

Ordinate copie presso « Gioventù Missionaria ». Offerta di almeno 100 lire.

Copertina: INDIA (Ahmedabad) - Una delle prime suore gudgeratesi, vestita del tradizionale "Sari" ed una portatrice d'acqua, cristiana di Mariampura, che tiene in equilibrio sul capo due recipienti posti l'uno sopra l'altro.

Sommario: Giornata Missionaria e il monzone, pag. 2 - Caccia grossa, 4 - Scimmie al lavoro, 8 - La principessa Karatphim, 9 - Meraviglie della Provvidenza, 10 - Una nuova chiesa in Giappone, 12 - Intenzione Missionaria: Le vocazioni in terra di Missione, 14 - Giornata Missionaria Mondiale, 16 - Corrispondenza da Arni, 18 - Dal Mondo Missionario, 20 - Curiosità catechistiche, 21 - In breve, 21 - Tenebre e luce, 22 - Vita dell'A. G. M., 22 - Echi di corrispondenza, 22 - Concorso Mariano, 24.

"L'Opera della Propagazione della Fede sembra nata e cresciuta in mezzo agli uomini per ispirazione tutta divina! poichè è conforme al piano della Provvidenza di Dio che il popolo fedele della Chiesa, il quale non ha ricevuto la missione di predicare la dottrina di Cristo, aiuti tuttavia, per mezzo di sussidi e di soccorsi, gli Araldi del Vangelo. Ecco perchè l'amore di Cristo Redentore, stimolando il cuore di uomini eccellenti, li ha ispirati a riunire in una sola associazione i fedeli di tutti i popoli e di tutte le nazioni! a farli contribuire, con i loro beni, alle sante spedizioni dei missionari! a venire in soccorso dei dispensatori delle cose sante, e così raggiungere l'oggetto di tutti i loro voti, il progresso del regno di Dio sulla terra".

(S. PIO X).



(sopra) BAGHMARA-GAROLAND (Assam) - D. Domenico Curto, S. D. B. tra i suoi Gato durante il convegno annuale.

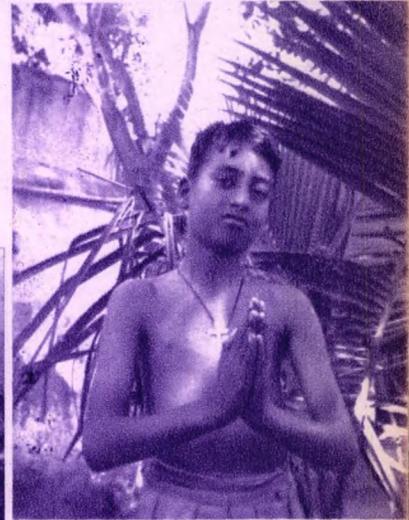
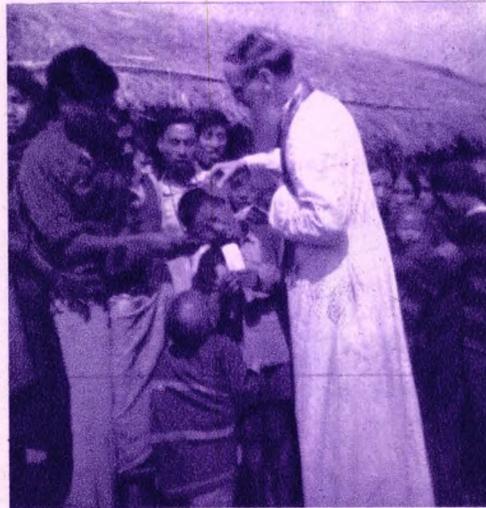
(sotto) D. Luigi Ravalico amministra il Battesimo ad un piccolo naga imponendogli il nome di Renato, in omaggio al Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Sig. D. Renato Ziggioiti.

"Tenendo nel massimo conto ed amando con predilezione i fedeli che con la loro carità mai abbastanza lodata e le loro premure aiutano le Missioni volentieri e di gran cuore li benediciamo".

(PIO XII).

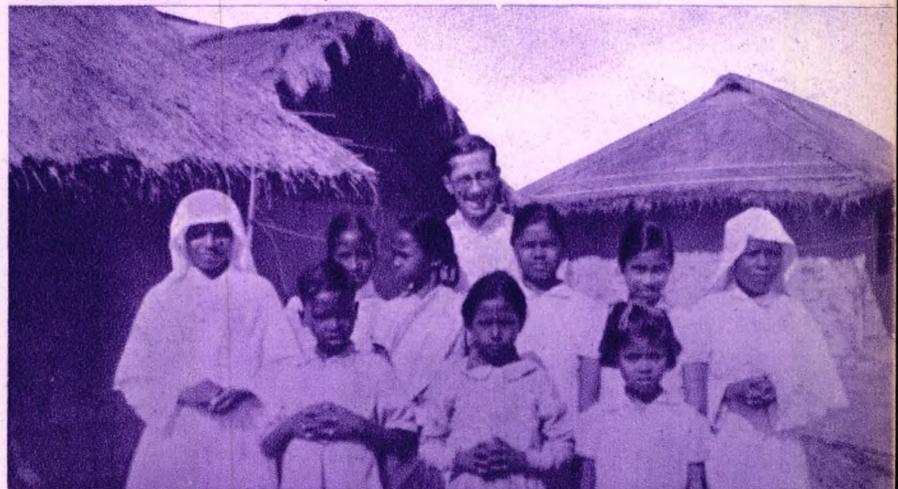
"I pigmei della mente, che vorrebbero tarpare le ali ai cuori grandi e alle menti elette, arrestando ogni più santa impresa, se mai ci fossero, devono scomparire. Credere perduta ogni elemosina, che non sia per la propria chiesa, anche se miserrima! credere inutile ogni vocazione che non sia per la propria diocesi, anche se povera di clero, è meschinità imperdonabile. Quanti Vescovi Vicari Apostolici, quanti missionari guardano con santa invidia ai nostri seminari, alle nostre chiese, alle nostre folle, credenti ed amanti e ai copiosi mezzi di salute che noi possiamo presentare ai fedeli. Sentiamo pietà della carestia spirituale che travaglia popolazioni immense e voliamo come angeli veloci in loro soccorso".

ELIA CARD. DALLA COSTA



(sopra) Piccolo Assamese che implora aiuto per sè e per tanti suoi fratelli: "Venite, venite, a salvarci!".

(sotto) DUM-DUMA (Dibrugarh). D. Gerardo Mandeville, S. D. B., due Suore indigene, Missionarie di Maria Ausiliatrice, fondate da S. E. Mons. Stefano Ferrando Vescovo di Shillong, ed un gruppetto di neo battezzate.



La mattina del 23 aprile u. s. partimmo alla volta di Borkhat, avendo davanti a noi un percorso di oltre 90 chilometri. Il tempo era serenisimo e si preannunziava un sole da spaccare le pietre.

Il nostro intento era di raggiungere Tkhiah a circa 30 chilometri, passarvi la notte e proseguire al mattino seguente per Borkhat.

A Tkhiah, villaggio con una trentina di famiglie cattoliche, il bravo John, capo catechista di quella zona, aveva preparato ogni cosa: altarino

poco a poco si cambia in oscura e folta foresta. Qui ci conviene togliere le armi da tracolla e portarle in mano, sempre sull'attenti. È la stagione in cui il riso è già a mezzo metro da terra, boccone prelibato per il

signor elefante.

Ci si mette in fila indiana. John che è il più esperto e coraggioso apre la fila che io chiudo con il mio immancabile fucile 300! È pesantino, — sei chilogrammi — ma ne so la

Caccia



portabile, carne di cervo arrostita, e gli immancabili fucili, cosa veramente indispensabile per chi si avventura per queste foreste.

Celebrata la santa Messa per tempissimo, alla quale tutti sempre prendono parte e fanno la santa Comunione, ci mettemmo in cammino: John, il mio portatore, tre uomini di scorta ed il sottoscritto.

La strada per parecchi chilometri discende lievemente su quello che si chiama l'altipiano di Sutnga, in mezzo a ciuffaie di verdi pinete, amene vallette e piccoli villaggi appollaiati sul cucuzolo di verdi colline, quasi vedette in guardia contro eventuali attacchi.

A Phurkuba il paesaggio cambia. Si lasciano le colline e le pinete e si entra nella densa boscaglia, che a

DIBRUGARH (Assam-India).
Mons. Oreste Marengo con un gruppo di giovani Naga-Tanagkhul (discendenti dei cacciatori di teste) attualmente nella scuola della Missione per diventare catechisti e maestri.

pratica utilità e mi sottometto volentieri a portarlo.

Si cammina in silenzio, a passo svelto. Scoiattoli, faine, pavoni e galline selvatiche fuggono allo sdruccire delle foglie secche sotto i nostri piedi. Ad un certo punto e, sembra ad un dato segnale, si sente un fragore indescrivibile. Io mi fermo, impugno la carabina e John si gira e mi dice sorridendo: sono i nostri amici « le teste bianche », che danno l'allarme agli abitanti della foresta avvertendoli della nostra presenza. Sono uccelletti della grandezza di un merlo, di colore bigio, con le piume della testa completamente bianche. Quando si accorgono di qualche pericolo, ad un cenno di uno di loro si mettono a fare dei suoni strani e continuati e ciò mette

grossa

sull'attenti altri uccelli ed animali. Io stesso ho constatato questo più volte. John poi mi disse che è credenza fra i nativi, che chi mangia carne di quest'uccello, gli si imbiancano i capelli prima del tempo.

Intanto la foresta si faceva più densa. Grossi scimmioni ci facevano le boccacce dall'alto di giganteschi alberi e si udivano i trilli più disparati di uccelli di varie specie, che davano alla foresta un aspetto di incanto. Ciuffi di variopinte orchidee pendevano da alberi secolari mentre un groviglio di liane offrivano alle agili scimmie una palestra invidiabile.

Ad un tratto John ci fa cenno con la mano di fermarci. Il mio cuore batte più forte. Il fucile di John, — un B. S. A. 12 a cartuccia — si spiana lentamente, e l'atto è seguito da una forte detonazione, che si ripercuote con cento svariati echi nella foresta. Dall'alto di un grosso albero cadono giù due bei tucani. Il loro becco misurava da 10 a 12 centimetri. « Vede — John mi dice, sollevando i grossi volatili — il grasso di questi uccelli è eccellente medicina per reumatismi. Ne estrarremo il grasso per Padre Elia che soffre assai di reumi ».

Era ormai mezzogiorno, e noi ci decidemmo di assaggiare l'arrosto preparato da Marta, la moglie di John, che alla scuola delle Suore di Maria Ausiliatrice ha imparato anche ad essere una cuoca espertissima.

Il nido dei tucani.

« Sai come fanno il nido i tucani? » mi chiese John. Alla mia risposta negativa egli me ne fece minuziosa descrizione.

Quando la coppia ha trovato una cavità abbastanza profonda, nel tronco di un albero, allora comincia il lavoro di costruzione. Con fango, pietruzze e pezzetti di legno di varie lunghezze, il buco viene a poco a poco murato e

John aggiunge: « Sembra proprio vero cemento arnato ». A metà lavoro la femmina entra nella cavità, ed il maschio continua il suo lavoro di cementazione, lasciando solo un piccolo buco sufficiente ad introdurre cibo per la femmina e l'eventuale prole. La femmina non depone mai più di due uova.

Capita che proprio nel tempo dell'incubazione maturino in queste foreste specie di pomi con un nocciuolo durissimo. Con questa frutta il maschio nutre la femmina durante il periodo dell'incubazione ed anche dopo. Dai nocciuoli che evidentemente cadono dall'albero nascono pianticelle ed il maschio con meraviglioso istinto, quando queste pianticelle arrivano ad una certa altezza, sa che è tempo di dare il via alla femmina ed ai pulcini. Allora riempiendosi il capace becco di acqua, bagna per ore ed ore il muro fattosi duro come un sasso, e così libera i poveri prigionieri.

L'incontro con gli elefanti.

Tolte le mense continuammo il viaggio.

La foresta cominciò a diradarsi alquanto e con vero sollievo sbucammo nella radura di Batao, e



Un angolo del centro della Missione Salesiana.

SHILLONG

Residenza del Vescovo.



SHILLONG (Assam). - La Cattedrale dedicata a Maria Ausiliatrice.

Umlenshah. Qui, pochi anni fa c'erano numerose e ferventi comunità. Ora non ci rimangono che pochi ruderi di capanne cadenti ed in mezzo a tanta rovina... sorridenti e verdi aranceti.

Il caldo era soffocante e noi benedicemmo il buon Dio per farci trovare sul nostro cammino arance squisitissime. Ne portammo con noi quante le nostre tasche ne potevano contenere. Nessuno le raccoglie ora: la povera gente ha dovuto fuggire a causa degli elefanti. Proprio un anno fa ero passato di qui e Paulus, il catechista di Batao, mi aveva detto piangendo: « Dobbiamo fuggire di qui: non si può vivere sotto quest'incubo costante... eppoi quando vengono non ci lasciano proprio più nulla ». Ora il posto è completamente deserto.

Dopo la radura di Batao si entra di nuovo nell'ultimo tratto di foresta, forse il più folto ed il più pericoloso. Ad un tratto John si ferma. Vedo turbamento sul suo volto. « Padre — mi dice con un fil di voce — gli elefanti ». « Ma dove » — dico io mostrando coraggio. — « Non parli forte — mi sussurra — che se hanno i piccoli, la cosa si fa seria ». Queste parole furono seguite da un rumore che mi fece gelare il sangue nelle vene. Ad una distanza di circa 100 metri sembrò che la foresta si abbattesse. Era un'orda di elefanti che si avanzava e John con un

gesto imperativo ci fece cenno di seguirlo. Bisognava nascondersi.

Era necessario aspettare, ma fino a quando? Erano già le 2,30. Borkhat distava ancora 15 chilometri. John che ha due occhi di lince mi dice: « Guarda Padre che bel cervo ». Accovacciato a circa quattro metri, fra l'erba alta, un grosso cervo ci stava spiando con occhi furbi e penetranti. Appena si vide scoperto, con due elastici saltò fu fuori tiro. « Peccato — dissi io — che non lo vidi prima ».

« Tu, Padre, sembra che non pensi che un colpo di fucile qui, potrebbe attirarci l'ira degli elefanti, specie delle femmine con il piccolo ».

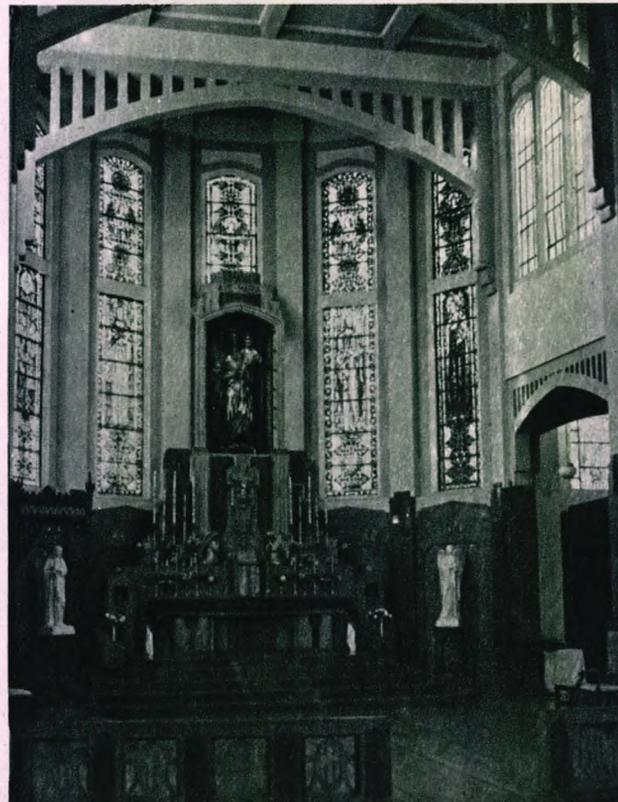
Aspettammo ancora un po'; mangiammo qualche arancia e poi dopo un fervente *Angele Dei* ripartimmo.

L'arrivo a Borkhat.

A circa due chilometri da Borkhat uno snello daino ci attraversò il sentiero. John era pronto: cadde colpito al cuore ed alla testa. I tre uomini lo presero sulle spalle e continuammo il cammino.

Il colpo di fucile aveva avvertito i Cristiani di Borkhat che il Padre stava per arrivare. Dopo poco, prima di discendere nella conca di Borkhat, incontrammo i bimbi che ci vennero incontro e proprio all'imbrunire vi entrammo, e demmo il « Khublei » a quei poveri figliuoli che piangevano di consolazione. Non mi avevano più visto da mesi.

Dopo cena si fece la radunanza dei capi del villaggio, fra cui c'erano anche parecchi pagani. Dopo aver discusso vari problemi: « Siamo contenti che hai portato il fucile, Padre — dissero. — Tutte le notti invariabilmente gli elefanti vengono vicino al villaggio ed una settimana fa buttarono all'aria la capanna di Hat. Fortuna che egli e la famiglia erano



SHILLONG - Interno della Cattedrale.

scappati in tempo». «Non preoccupatevi, se vengono stanotte daremo loro un'accoglienza assai calda». Ci ritirammo al riposo verso le 11,30.

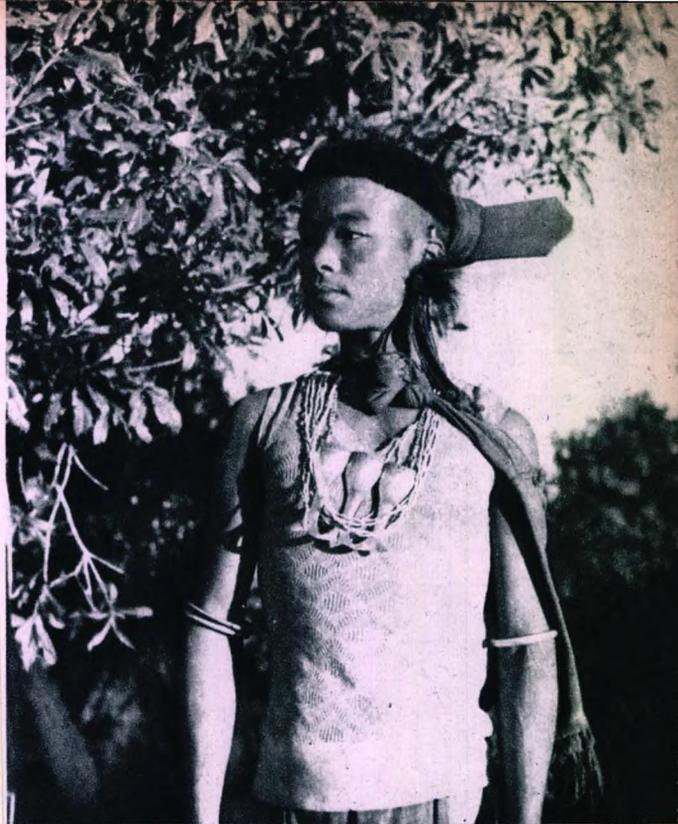
La visita dell'elefante.

Ero nel più bel del sonno quando una mano mi scuote. «Padre, ci sono gli elefanti!». Era la voce di John. «Dove?», gli domando io, credendo di sognare. «Nel villaggio. Vieni presto». Dopo una buona stropicciata agli occhi, infilo la veste e seguo John in silenzio. Fuori della capanna mi arresto quasi impietrito. A poca distanza si sentiva lo scrosciare dei bambù atterrati dagli elefanti per mangiarne le cime ancor tenere. L'eco si ripercuoteva per l'oscura foresta. La luna nel suo ultimo quarto ci aiutava a vedere alquanto. Guardo l'orologio: 2,15. «Di qua», mi dice John. Egli aveva la mia carabina ed io il suo 12. Lo scambio lo volli io. Egli ha mira assai più esatta e conosce la jungla. Anche i cani si erano quietati al nostro arrivo: sembrava capissero. Non c'è da scherzare con questi pachidermi. Se avanzano, bisogna fuggire.

Sgusciando dietro siepi e muri avanzammo di una diecina di metri. La brezza matutina ci era favorevole. Gli elefanti non erano ormai che a poca distanza... L'udito mi ingannava però. Procedemmo ancora un poco e poi ai piedi di una gigantesca pianta della gomma, ci arrestammo. John si avvicinò a me. «Li aspettiamo qui — mi disse. — Togliti la veste, Padre. Appare troppo al buio... eccoli: fermo».

Maestoso, seguito da un piccolo di pochi mesi, s'avanzava sua maestà l'elefante. Aveva un dente solo, ma lungo e luccicante. Il fiuto gli rivelò la nostra presenza, perchè alzando la proboscide mandò un orrendo barrito. L'atto fu per lui fatale. Il barrito fu seguito da un enorme scoppio, due *click* della carabina, ed un altro, e poi un terzo. Io ero lì pieno di paura. «Sali subito, dietro a me» grida John, prendendomi per un braccio. In un secondo siamo al salvo, a 10 metri d'altezza.

John aveva preparato tutto in precedenza... caso mai l'elefante si fosse presa la libertà di inseguirci. John s'accorse ch'io ero un po' eccitato. «Sta tranquillo, Padre. L'ho colpito due volte all'orecchio e quando si girava alla gamba destra. È fuggito ma non può essere andato lontano». — «E il piccolo?». — «Quello non è permesso ucciderlo... Ma ecco che viene



Caratteristico tipo Naga della diocesi di DIBRUGARH (Assam - India).

la gente con fiaccole e latte di petrolio». Battendo tamburi e altre cose risuonanti, accompagnati dal latrare dei cani, s'avanzava un gruppo di uomini. Allora anche noi scendemmo. A pochi metri dalla pianta trovammo sangue abbondante ed alla distanza di un centinaio di metri i cani già facevano la ronda intorno all'enorme pachiderma a terra rantolante.

Un ultimo colpo attraverso l'occhio e tutto fu finito. La gente sembrava fuori di sé dalla gioia.

L'alba s'affacciava, anch'essa quasi curiosa di vedere il re della notte, il re della foresta abbattuto. Erano le 3,45.

Dopo essermi congratolato con John, mi ritirai, ch'è era tempo di prepararsi per la santa Messa. Tutti vi assistero, ringraziando di vero cuore il buon Dio del successo.

Sac. MARIO TOGNOCCHI
Miss. Salesiano.

Confidiamo che i Cattolici del mondo intero non vorranno permettere che mentre altri dispongono di potenti mezzi per spargere l'errore, i nostri per difendere la verità abbiano a lottare con l'indigenza. BENEDETTO XV

La Benedizione Apostolica scenda su tutti quelli che generosamente prestano soccorso all'Opera Santa della Propaganda della Fede. PIO XI



SIAM. - S. E. Mons. Thàn Saguen, secondo vescovo siamese.

Scimmie al lavoro

Cosa penserebbero i cari lettori di *Gioventù Missionaria* se entrando in una banca e presentandosi allo sportello del cassiere, invece di un impiegato o un'impiegata, vi trovassero una scimmia?

Eppure nel Siam questa è la cosa più naturale del mondo, e nessuno se ne meraviglia. Qui la scimmia non è un animale da giardino zoologico, ma — come dire?... — quasi un rispettabile membro della società, un essere che si porta ogni mattina al lavoro, vi compie le sue otto ore, e, naturalmente, percepisce il suo stipendio come ogni buon impiegato.

Nelle banche ha il suo posto accanto al cassiere: questi tiene la registrazione, fa i conti, compila gli *chèques*, ecc., mentre la scimmia, opportunamente addestrata, fa la sua parte, quasi, di agente del tesoro.

Come in altri paesi orientali, nel Siam non si usa moneta in carta, che per l'eccessivo calore del clima, nel passare di mano in mano, sarebbe ridotta subito in uno stato deplorabile; ma il denaro viene battuto in pezzi di metallo di diverso valore e formato.

Non infrequente però il caso di monete false, tanto ben imitate, da riuscire difficile il riconoscerle.

Per premunirsi dal pericolo d'incassarle, le banche hanno trovato l'espedito di... impiegati specializzati: le scimmie.

Quando fate un versamento, il cassiere riceve in un mucchio le monete senza guardarle, e a una a una le passa alla scimmia che ha di fianco. Questa le prende, a una a una le porta alla bocca, vi dà un morso poderoso, e la restituisce al cassiere, che la esamina attentamente. Se è rimasta intatta la incassa; ma se i robusti denti del « suo singolare collega » vi hanno lasciato qualche traccia, è segno che il metallo è di cattiva lega, e perciò la moneta è falsa.

Vi piace questo bel trovato per mettersi al sicuro da facili inganni e risparmiare i denti del cassiere?... Venite a vedere per credere.

Un altro lavoro in cui la scimmia trova un'utile occupazione è la raccolta dei cocchi. Belli e buoni i grossi frutti che maturano sulle altissime palme; ma come coglierli?... Per salire fin lassù non c'è scala che valga; e tutt'altro che facile arrampicarvisi, perchè il tronco è tanto sottile e liscio che non pochi, benchè agili e esperti, tentando di salirvi, precipitano al suolo lasciandovi la vita.

Il difficile problema è stato risolto in un modo molto semplice: chiedendo aiuto alla scimmia, così abile nel far man bassa di cocchi, magari solo per scagliarli contro i passanti, in momenti di malumore.

Ben addestrata, però, sa fare le cose per bene: s'arrampica in un batter d'occhio fino alla cima delle palme più alte, sceglie i cocchi maturi, li stacca, senza rovinare la pianta, e li lascia cadere giù al padrone, pronto a riceverli.

Naturalmente, dovrà avere poi la sua meritata ricompensa, altrimenti saprebbe farsi giustizia da sè, e guai a divenir bersaglio del suo tiro energico e sicuro...

Sr. GRAZIELLA AMATI

Figlia di Maria Ausiliatrice Missionaria nel Siam.



SIAM. - Allievi dei Salesiani di Ban Pong in gita a Bangkok.



HUA-HIN (Riviera-siamese). - La Principessa nel giardino reale. L'amore Divino l'ha spinta a rinchiudersi, già da qualche mese, in un giardino ben più bello, a Penang, tra le Suore di St-Maure, per divenire sposa di Cristo.

tak bat (l'offerta giornaliera di riso ai bonzi) ma si fanno dei meriti in tante altre maniere. I cristiani non onorano i bonzi, ma onorano i loro sacerdoti, come rappresentanti di Dio i quali sono veramente degni di rispetto, perchè non si fanno Sacerdoti per pochi mesi, come i bonzi, e solo per forza di costumi, ma per onorare Dio e aiutare le anime dei fedeli a salvarsi.

In quanto ad uccidere, anche il Cristianesimo ha i suoi divieti, è lecito però uccidere animali per cibarsene, e uccidere animali che danneggiano la salute. Del resto i bonzi non uccidono, ma mangiano senza scrupolo ciò che gli altri hanno ucciso. E poi, se dovesse essere proibito uccidere qualunque animale ben presto

La principessa Karatphim

La Scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Ban Pong (Siam) accolse, alcuni anni fa, come insegnante la neo convertita principessa S. A. Karatphim Chacraphan, la quale con questa interessante lettera dava notizia al fratello della propria conversione:

Carissimo fratello,

Ho una bella notizia da darti, e cioè che tua sorella sente una grande felicità nel cuore per la vita nuova che ha intrapresa. Non ti spaventare, caro fratello, poichè la vita nuova di cui ti parlo è la vita cristiana. Ho già ricevuto ufficialmente il santo Battesimo e spero che tu sarai contento di sapermi felice, spero questo con tutto il cuore.

Tua sorella abborre altamente due cose: 1) Coloro che non hanno religione; 2) Coloro che guardano le cose con occhio cattivo e che parlano della Religione cattolica e la dichiarano crudele, senza conoscerla.

Io stessa, dalla mia infanzia, sino alla fine dei miei studi ho sempre creduto che i cristiani fossero tali perchè « obbligati »; vedevo le loro abitudini fosche e buie. Per i buddisti la parola khào rit colla quale vengono designati i cristiani, vuol dire gente schiava, gente senza rispetto verso i bonzi e senza pietà verso gli animali che uccidono per un nonnulla; insomma gente affatto diversa dai buddisti per i quali uccidere gli animali è colpa e rispettare i bonzi è un dovere sacro.

Ora però capisco quanto fosse sciocco il mio antico modo di vedere, e ringrazio profondamente il buon Dio, di avermi data la luce necessaria per capire bene il Cristianesimo. È vero che i cristiani non fanno il



BAN PONG (Siam). - Il nuovo Collegio Salesiano "Sarasil" frequentato da oltre 1300 alunni.



TOKYO (Giappone). - I Novizi Salesiani del 1954: 15 chierici e tre coadiutori fanno corona al veneratissimo Mons. V. Cimatti, al Rev.mo Ispettore Don Tassinari e al Maestro Don Dalkmann.

l'uomo scomparirebbe dalla faccia della terra e il mondo verrebbe comodamente governato dagli animali!

Si dice che «buddista» è sinonimo di «Siamese» frase ridicola per chi sa che il «buddismo» è indiano, e che Budda stesso è un indiano il cui insegnamento è: «Chi fa il male troverà male, e chi fa il bene troverà bene». Appunto per trovare questo bene ho scelto di mia propria libertà la Religione cattolica appena ne ho conosciuta la sua preziosità, e per conservare questo Bene sono disposta a fare qualunque sacrificio e a sopportare qualunque perdita anche quella della vita e degli onori terreni.

La Religione cattolica è più difficile, è vero, ma soddisfacente: tu sai quanto io fossi bizzarra di carattere, collerica e prepotente nelle mie idee, adesso cerco di correggermi col metodo migliore — quello dell'amore — dell'amore a Gesù, al Quale offro ogni sforzo e dal Quale nulla e nessuno potrà allontanarmi...

Fedele al suo proposito di vivere in pieno l'amore per Gesù, sacrificando ogni cosa per possederlo, la Principessa, dopo essersi meglio affermata nella conoscenza e nella pratica della religione cristiana, rinunciava generosamente a tutto, dando l'addio al mondo, per rinchiudersi nel Convento della Religiose di St-Maure.

Meraviglie della Provvidenza

Lo scorso 5 luglio la nostra «Casa della Provvidenza» di Yamanaka ha visto una funzione quanto mai simpatica e commovente: l'inaugurazione di un piccolo ampliamento della casetta, voluto e portato a termine dai generosi ufficiali e soldati del Reggimento di Marina accampati a Yamanaka. La casa, posta ai piedi del famoso Monte Fuji, e composta in gran parte di baracche militari, servì di rifugio alle nostre Sorelle ed ai bambini dell'Orfanotrofio di Tokyo, durante la passata guerra, quando l'incendio distrusse l'Asilo di Mikawashima costato immensi sacrifici. Il benefico, ma inospitale rifugio, specie nei mesi d'inverno quando il freddo è intensissimo e la neve cade abbondante, vide l'eroismo delle prime Superiori e Suore che nella più estrema miseria, trascorsero i tristi momenti della guerra, rassegnate e fiduciose nella Provvidenza Divina. Ed il Signore compensò tanta generosità con altrettanta generosità. Il termine della guerra portò l'aiuto sperato ed ab-

POPOLAZIONE MONDIALE Anni 1883-1953

	1883	1953
Asia	805.800.000	1.300.000.000
Europa	329.000.000	591.000.000
America	102.800.000	337.000.000
Africa	100.000.000	198.000.000
Oceania	4.400.000	14.000.000
	<u>1.342.000.000</u>	<u>2.440.000.000</u>

CATTOLICI

	1883	1953
	9.234.000	31.090.400
	153.835.000	230.910.100
	51.043.000	188.897.000
	2.656.000	17.442.470
	672.000	2.664.200
	<u>217.440.000</u>	<u>471.004.170</u>

bondante così che le Suore ed i bambini poterono lasciare il provvisorio ricovero e far ritorno a Tokyo per ricominciare il lavoro apostolico. La Casa, bella per la sua felice posizione alle falde del Monte Fuji e circondata da uno dei cinque laghi, rimase come Colonia estiva per i bimbi dell'Orfanotrofio. La Provvidenza Divina, con gesto particolarmente materno, condusse lo scorso anno uno zelante Cappellano Militare il quale s'interessò dei nostri bisogni, prese a cuore il benessere dei bambini dell'asilo che ancora si trovavano colà a trascorrere il periodo estivo, stabilì un'Associazione di aiuto tra i militari e raccolse la somma necessaria per riparare la Casa e costruirne un nuovo braccio atto ad alloggiare meno malamente i bambini. S'interessarono anche i Comandanti e la cosa divenne ben presto realtà. Alla funzione d'inaugurazione erano presenti il Colonnello e le altre Autorità militari, il Rev. Padre B. Posnanski, il Cappellano del Battaglione vita ed anima di tutto il movimento di aiuto, il Rev. Padre Bill, Cappellano Militare. Vi si trovavano pure presenti la Reverenda Madre Ispettrice Sr. Merlo Teresa, la Direttrice Sr. Begliatti, l'Economa Ispettorale, nonché il Rev. Sig. Don Crevacore e Sig. Don Curran, Salesiani. La funzione ebbe inizio con la posa del gruppo fotografico mentre la banda dell'Esercito suonava canti militari. Dopo di questo, la Reverenda Madre Ispettrice lesse un sentito ringraziamento in inglese seguito dal Taglio del Nastro al canto *God bless America* eseguito dai nostri bambini dell'asilo.

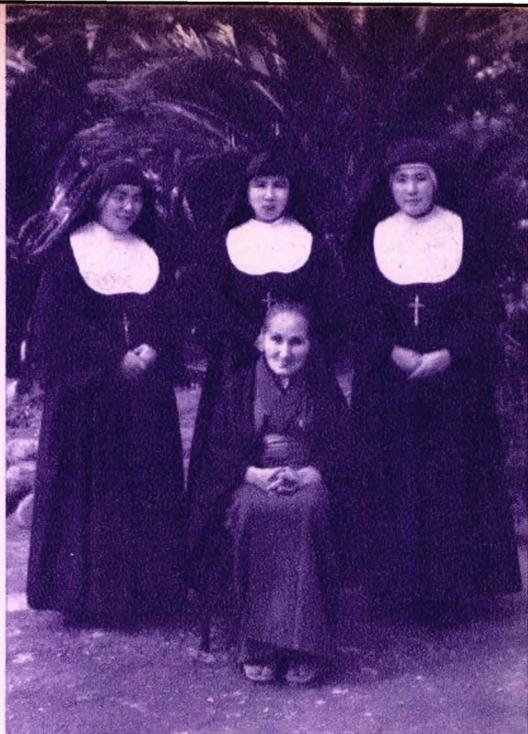
Il benemerito Padre Posnanski procedeva alla benedizione dei locali, seguita poi dalla Benedizione Eucaristica in Cappella. Nel cordiale e semplice ricevimento offerto ai presenti e per il quale gli stessi militari avevano provveduto ogni cosa, lo stesso Colonnello ed i nuovi Membri della Commissione di aiuto, assicurarono la Rev. Madre Ispettrice che avrebbero considerato l'Orfanotrofio come una cosa loro e che avrebbero fatto tutto il possibile per continuare quell'aiuto che è stato finora generosamente dato, e provveduto oltre a buona parte del vitto giornaliero, anche il necessario per continuare nelle riparazioni delle baracche che sono molto in cattivo stato, specialmente il refettorio. Queste finezze e bontà della Provvidenza Divina hanno profondamente commosso il nostro cuore e sono state una conferma della Promessa divina che « Quanto farete ad uno di questi piccoli io lo considero come fatto a me », ed è certamente la ricompensa di tanti sacrifici fatti per amor suo e nel suo Nome.

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice
Missionaria in Giappone.*

ECCO secondo l'ultima statistica

QUANTI SONO

i Cattolici:	472.093.926
i Protestanti:	250.000.000
gli Ortodossi:	200.000.000
gli Infedeli:	1.519.000.000

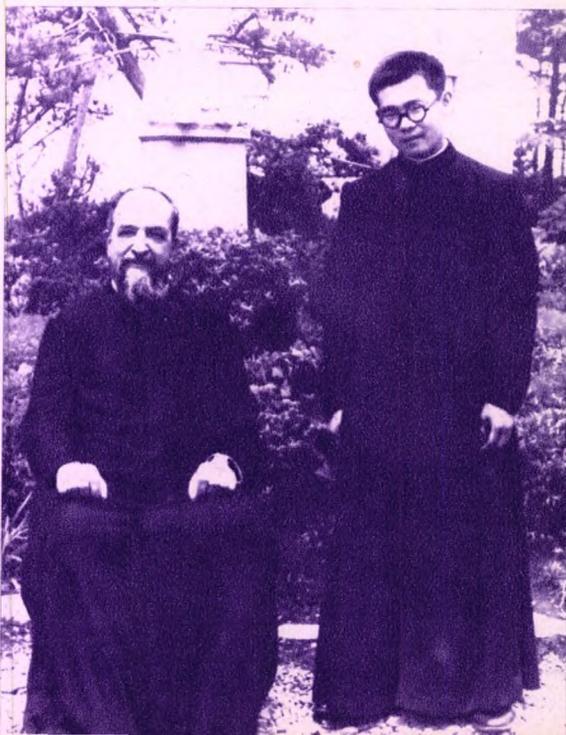


Mamma Rosa Hirate, gentil signora giapponese con le tre figlie religiose: Sr. Monica, Sr. Elisabetta, Sr. Maria.

Sr. Monica e Sr. Elisabetta sono due delle prime Suore giapponesi Figlie di Maria Ausiliatrice. Sr. Monica lavora indefessamente per la scuola di Tokyo. Sr. Elisabetta, per la scuola di Shizuoka Kusanagi. Sr. Maria è studente all'Università di Beppu.

(sotto)

BEPPU. - Il novizio salesiano Francesco Saverio Osamu Mizobe il giorno della vestizione clericale (24 maggio 1954) a Tokyo con D. Leone M. Liviabella. — Sei anni fa era un ragazzo dell'Oratorio di Beppu, ancora pagano. Andava tutte le sere a catechismo, prendeva volentieri parte alla Compagnia di S. Luigi dell'Oratorio. Durante la costruzione della chiesa di Beppu, benchè ancora pagano recitò ben trecento rosari perchè la Madonna suscitasse benefattori della nuova chiesa. Al bravo Mizobe la Madonna dette anche il desiderio del S. Battesimo che ricevette quattro anni fa, e la vocazione salesiana.





TOKYO-MEGURO. - Il gruppo dei bambini e bambine della Prima Comunione e dei cristiani all'entrata della nuova chiesa.



La consacrazione della chiesa della missione di Meguro Tokyo fu un vero trionfo per la Chiesa Cattolica. Tutti i grandi giornali del Giappone (*Mainichi*, *Asahi*, *Yomiuri* ecc.) ne hanno scritto in grande, pubblicando più fotografie della nostra chiesa, e dire che nessuno fu invitato e richiesto di scrivere qualche cosa. I titoli erano i più lusinghieri « La più grande e più bella chiesa cattolica del Giappone ». « Partecipazione alla festa di inaugurazione della chiesa di Edo no Sancta Maria di più di 2000 cristiani ecc... » Le due radio centrali del Giappone e la televisione ne hanno parlato, cosicchè i punti più salienti della funzione l'hanno sentita non solo ma veduta, in tutto il Giappone, nel momento stesso che si compieva... Come era bello vedere per televisione la chiesa, solenne ed imponente nella sua facciata e forma esterna, poi l'interno col bel crocifisso dominante sull'altar maggiore.

Quella visione quante anime avrà scosso ed avvicinato a Gesù Cristo.

I festeggiamenti li abbiamo divisi in civili e religiosi. Il giorno 16, ore 14 si

Una nuova chiesa i

(sotto) L'ammiraglio Yamaji (20 luglio 1954) riceve la S. Cresima dall'Arcivescovo di Tokyo, Mons. Doi. Nello stesso giorno furono amministrate altre 105 Cresime.

La Prima Comunione delle bambine della Scuola elementare preparate dalle Figlie di Maria Ausiliatrice (23 maggio 1954).



→
TOKYO-MEGURO. - La nuova chiesa salesiana di Meguro, la più grande e bella del Giappone, in stile romanico italiano, consacrata il 22 maggio 1954.

fece la cerimonia civile. Per il taglio del nastro si degnò venire il fratello dell'Imperatore stesso S. A. I. il principe Mikasa, persona molto alla democratica, che ha voluto stare con noi fino alle 17, partecipando familiarmente allo spuntino offerto a tutti, dopo la cerimonia.

Sua Ecc.za l'Ambasciatore d'Italia, con tutto il corpo diplomatico dell'ambasciata, più gli ambasciatori di Spagna, Brasile, Argentina, Cile, ecc. erano presenti alla cerimonia.

Il ministro di Giustizia, cattolico, essendo occupato mandò un rappresentante, così pure fece il ministro dell'Educazione. Il prefetto della città di Tokyo (8 milioni di ab.), il sindaco del nostro rione di Meguro, con tutti i consiglieri municipali hanno voluto partecipare di persona. I Direttori delle 18 Scuole elementari e delle 11 Scuole medie, ed i rettori magnifici di tre Università, che sono nel nostro rione di 350.000 abitanti intervennero tutti. Vi fu poi un tale afflusso di gente che la chiesa si riempì e si dovette chiudere le porte.

La cerimonia si iniziò col taglio del nastro da parte del principe, mentre la banda del nostro orfanotrofio di Kokubunji suonava l'inno nazionale.

Vi furono poi parecchi discorsi... a nome dei cristiani parlò il nuovo convertito, l'ammiraglio Yamaji; ebbe parole di cordiale ringraziamento per quello che i Salesiani hanno fatto in 30 anni in Giappone e più in questi soli 6 anni a Meguro: salone teatro per 1500 oratoriani, un bel fabbricato per 500 bambini dell'asilo, ora questa stupenda chiesa per più di 1000 persone... fece pure i migliori auguri di buon successo per l'iniziata Scuola elementare delle suore di M. A. Terminò il suo

(continua a pag. 14).



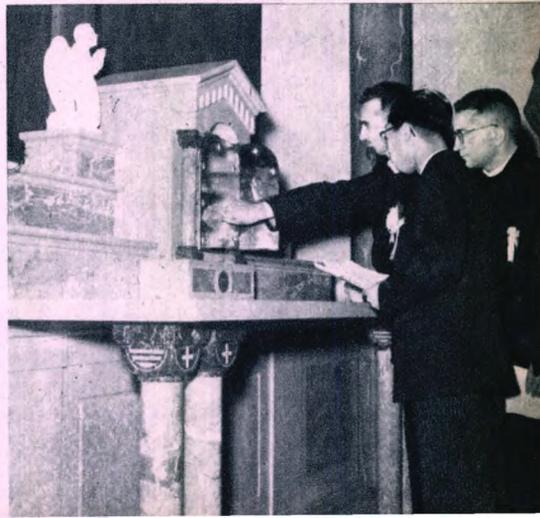
(sotto) Il Delegato Apostolico durante la consecrazione della nuova chiesa (22 maggio 1954).



(sotto) L'Ispettore Salesiano, D. Tassinari, mostra l'altare di marmo, dono dell'On. Alcide De Gasperi, a S. A. I. il principe Mikasa, fratello dell'Imperatore, dopo l'inaugurazione della chiesa (16 maggio 1954).

Giappone

MEGURO. - Don Dal Fior amministra 14 battesimi alle famiglie dei bambini dell'Asilo della Missione (23 maggio 1954).



Le vocazioni

IN TERRA DI MISSIONE

→
Un alunno del seminario maggiore di Aberdeen, ad Hongkong, che insegna catechismo a figli di pescatori.



Nessun dubbio sulla necessità di aprire seminari in terra di Missione per formare il Clero indigeno: le nuove cristianità non diverranno chiese che quando avranno i loro Sacerdoti presi dal loro seno: si tratta quindi d'un'opera essenziale.

Ma importa rilevare che, nel mondo attuale, non si tratta solo d'un'opera necessaria: essa è anche urgente. I tempi premono e bisogna mobilitare tutto il mondo cristiano per accelerare con ogni mezzo la formazione di sacerdoti indigeni, perchè — ecco la grande ragione — si baserà

domani dappertutto su di essi, e già vi si basa in parecchi paesi, la sorte del Cristianesimo. Alcune Nazioni, come la Cina, hanno espulso gli stranieri, compresi i Missionari; altre, che hanno recentemente raggiunta l'indipendenza, credono di dovere assai rigorosamente limitare l'ammissione degli stranieri e specie dei Missionari: bisogna quindi che le Chiese dei Paesi di Missione bastino a se stesse quanto al personale. L'Opera di S. Pietro Apostolo, che ha per iscopo la formazione del Clero indigeno, passa così sul piano dell'attualità. Avendo la sua direzione centrale a

Roma, presso la S. Congregazione *de Propaganda Fide*, quest'Opera riceve e distribuisce somme importanti per seminari maggiori e minori; ma è ben lungi dal poter fronteggiare le situazioni! « Dalle relazioni che ci giungono, ne informa la Segreteria Generale dell'Opera, risulta che ci sono più di 12.000 seminaristi minori, giovanetti che sentono l'attrazione del Sacerdozio e si preparano in collegi speciali ad entrare nei seminari maggiori. Ce ne dovrebbero essere assai di più! I missionari c'informano che non sono le vocazioni che mancano, ma la possibilità d'accogliere e d'educare i candidati; lo Spirito Santo ispira potentemente, ma i fedeli fanno la parte loro? Non danno o danno troppo poco. Secondi i dati che possediamo, ci sono 245 seminari minori, alcuni dei quali sono più che modesti: ingrandirli, costruirne dei nuovi, per quanto possibile in ogni Vicariato, è assoluta necessità ».

Uno sforzo grandioso è stato fatto dappertutto per una soda formazione dei Sacerdoti dei seminari maggiori. Questi, eccetto che negli antichi territori cristiani, son quasi tutti interdiocesani, ciò che costituisce una garanzia per un insegnamento serio ed una sicura formazione spirituale. Al principio del secolo c'erano ancora assai pochi seminari maggiori nelle Missioni: oggi se ne contano 96

Una nuova chiesa in Giappone

(continuazione da pag. 13)

discorso dicendo che la rinascita del Giappone si può solo sperare attraverso il Cristianesimo.

Si terminò la cerimonia con un semplice ma ben eseguito concerto. La paterna figura di Mons. Cimatti che accompagnava al piano conquistò le simpatie di tutti. Le allieve della grande scuola di Akabane delle Figlie di Maria Ausiliatrice eseguirono pure dei magnifici cori. L'acustica della chiesa, con soddisfazione di tutti, è riuscita assai bene.

Il giorno 22 vi fu consacrazione compiuta da Sua Ecc.za il Delegato Apostolico Mons. De Furstenberg, assistito dal Vescovo di Osaka Mons. Paul Taguchi e dal Vescovo di Yokohama Mons. Luke Arai. I chierici del nostro studentato teologico di Tokyo si prestarono per le cerimonie. I canti furono diretti personalmente da Mons. Cimatti. Il Delegato alla fine della funzione si mostrò più che soddisfatto per i bei canti e per la bella riuscita delle cerimonie.

Alla fine della consacrazione, durata 5 ore, vi fu la lettura del Telegramma di augurio e di benedizione da parte del S. Padre, che fu la vera corona che consolò per tutte le fatiche sofferte in questi due anni della costruzione, e ci incoraggiò a continuare sempre più nel nostro lavoro di apostolato qui in Giappone.

Il 23 ci fu il primo pontificale del Vescovo di Osaka Mons. Taguchi. Nello stesso giorno ci fu il battesimo di 15 neofiti: 7 mamme, 2 babbi e con i loro bambini allievi del nostro asilo. Durante la santa Messa pontificale ci furono pure 13 prime sante Comunioni dei bambini della Scuola elementare, iniziata a fianco della missione, in aprile, dalle suore di Maria Ausiliatrice.

Sac. LUIGI DAL FIOR - Sac. COLUSSI ANTONIO.

in verità sono di più; ma 96 sono quelli che dipendono dall'Opera di S. Pietro Apostolo e ne ricevono i sussidi; 35 sono in Africa, 15 nella Penisola indiana, 7 nell'Indocina-Siam, 2 nel Giappone, 1 in Corea, ecc. Secondo le relazioni giunte al segretario dell'Opera, i Seminaristi maggiori nei territori dipendenti da « Propaganda » sono 1.504 in Africa, 1.230 nel continente indiano, 431 in Indocina (Vietnam), 275 in Giappone e Corea, 94 nell'America meridionale (solo nei territori di Missione), 45 per le Filippine e le isole del Pacifico, 72 in Indonesia; in più 116 studiano in Europa.

Non sappiamo esattamente che ne sia della Cina, per i noti motivi; il numero dei seminaristi maggiori è, probabilmente, assai più alto di quel che si può sapere: alcuni in carcere, altri che vivono tranquilli, tutti sempre fedeli. Fuor della madre patria ci sono 4 seminari regionali cinesi: uno ad Hongkong, l'altro a Macao, due nelle Filippine. Seminaristi cinesi si trovano anche nel seminario di Penang, il più antico di tutta l'Asia, nel Collegio Brignole di Genova, in diversi seminari di Spagna, a Parigi ed a Lovanio; la cifra approssimativa dei seminaristi maggiori cinesi è di 325, per cui si potrebbe calcolare, in totale, circa 4.091 seminaristi maggiori indigeni.

Da ogni paese di Missione giungono continuamente domande di soccorso urgenti per la costruzione o l'ingrandimento di seminari. L'anno scorso ne arrivarono 103 e le somme distribuite sorpassarono il milione di dollari. Quest'anno ne sono già pervenute 77 per una somma totale di 2 milioni di dollari, ma non è ancora possibile sapere in quale misura saranno accontentate; dipenderà dalle offerte ricevute dall'Opera di S. Pietro Apostolo. Solo per il mantenimento dei seminaristi maggiori e minori s'è stanziata, l'anno scorso, la somma di dollari 1.631.000 e quest'anno ci vorrà di più.

Se si pensa all'importanza della formazione del Clero indigeno, alla necessità di risolvere oggi, non domani che sarebbe troppo tardi, la questione dell'alloggio dei seminaristi per evitare che i missionari siano costretti a respingere i candidati, queste somme son certo più che modeste. Paragonate poi ai bilanci delle moderne grandi associazioni internazionali, appaiono microscopiche. Per risolvere una questione fondamentale ed urgente per l'estensione del Regno di Dio, la Chiesa dovrà ricorrere a tassazione ufficiale dei fedeli, o basterà l'appello all'onore?

ACCRA (Costa D'Oro). - S. E. Mons. Giuseppe Bowers, pontifica nella sua cattedrale incompiuta.



Ordinazione di 33 Sacerdoti, indiani ed europei, nel seminario De Nobili a PAONA (India), il 24-3-1954. I Seminaristi sono indiani per il 55%; gli altri sono europei, americani ed australiani.

UNA PROPOSTA DEGLI AGMISTI DI NAVE...

... Abbiamo terminato in questi giorni il nostro Congresso Mariano. Grazie a Dio è riuscito molto bene.

Anche il Rosario Missionario ha trovato il suo posto fra i cartelloni e nella meditazione del S. Rosario alla sera.

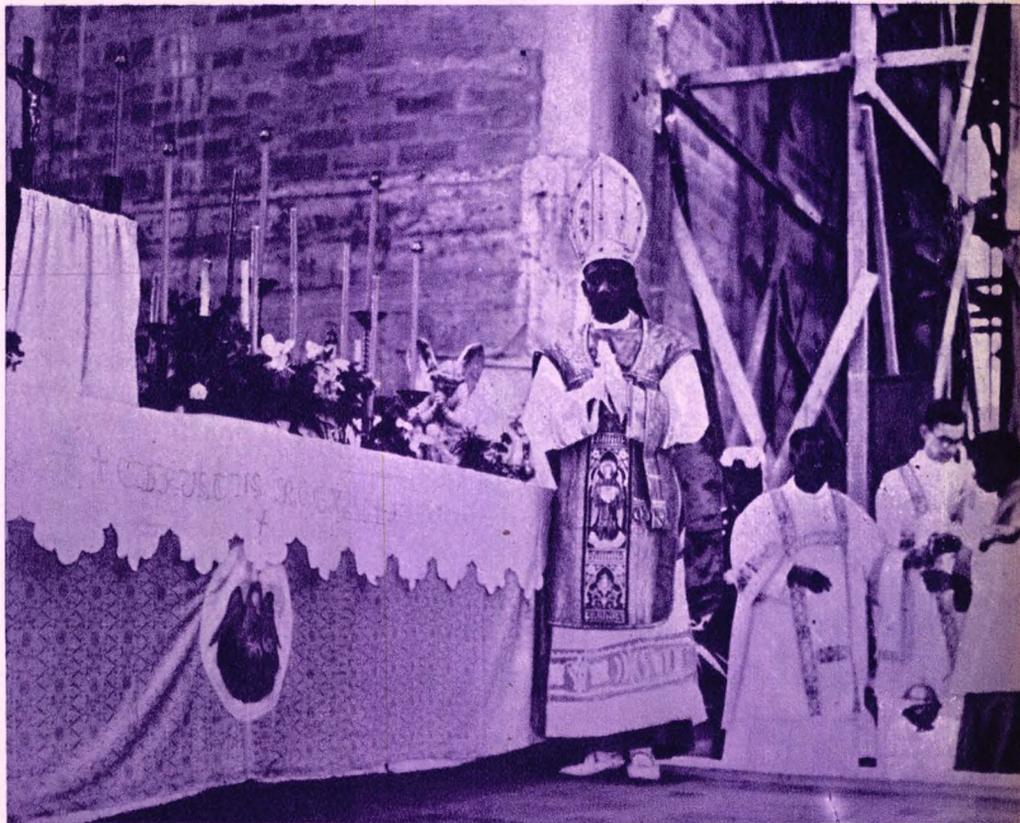
Con dei lumi verdi, gialli, rossi, bianchi, azzurri abbiamo illuminato la terrazza e con un faro potente la Statua della Madonna...

Vorremmo lanciare una proposta. Perché il Rosario Missionario non potrebbe diventare la preghiera ufficiale dell'Agmista?

Potrebbe servire anche il Rosario del mattino, recitato per i vari continenti?...

3 settembre 1954. I CHERICI AGMISTI DI NAVE (Brescia).

Ottima proposta degna di essere accolta e praticata da tutti gli Agmisti.



Giornata Missionaria Mondiale

OTTOBRE

Appello di S. E. Mons. Bernardini, Segretario di " Propaganda Fide " (*).

Nel momento in cui rivoliamo ai fedeli di tutto il mondo l'appello per una degna celebrazione della Giornata Missionaria che avrà luogo la terza domenica di ottobre, il 24, l'animo nostro dovrebbe essere esultante. Viene diffusa, infatti, la notizia della cessazione

del conflitto indocinese che per otto anni ha seminato vittime e rovine ed ingoiato ingentissimi mezzi economici.

Eppure l'animo nostro è invaso da una profonda tristezza: per il glorioso Tonchino, splendida arena di tanti martiri che brillano nella gloriosa storia della Chiesa d'una luce di virtù e d'eroismo, magnifico centro di vita cristiana in continuo progresso, l'avvenire si annuncia oscuro assai.

È vero che in quella terra non scorrerà più, speriamo, il sangue, ma è altrettanto vero che i più grandi beni della vita umana, le libertà religiose e civili, appaiono compromessi.

Tornano alla mente le amare parole del profeta Geremia: Et curabant contritionem filiae populi mei, cum ignominia, dicentes: Pax, pax et non erat pax (Jer., 6, 14).

Non vi sarà certo pace per gli adoratori di Dio, per la Chiesa di Dio, per le opere di Dio, e l'Indocina, insieme con la Corea, la Cina, la Manciuria, incomincerà o continuerà il suo duro Calvario.

La Chiesa, ultima forza rimasta in piedi nella rovina di ogni civiltà, impegnata nella lotta per la conservazione dei valori umani e divini, farà il suo dovere anche se crudelmente combattuta con ogni arma, dalla violenza alla menzogna; ma sempre ferma nella convinzione che gli eterni valori dello spirito non potranno perire, sempre fiduciosa nelle indefettibili promesse del Suo Fondatore, sempre convinta che la tempesta passerà e tornerà a splendere il sole della verità e della giustizia.

Sola, senza preoccupazioni politiche, economiche, commerciali, unicamente intenta alla difesa del bene, essa ascolta il Suo Divino Fondatore: Confidite, Ego vici.

È giusto e doveroso che noi inviamo ai Vescovi, ai Missionari, al Clero nativo, ai fedeli tutti della Chiesa del Silenzio la fiera espressione della nostra ammirazione e l'assicurazione della nostra solidarietà fatta di preghiere e di azioni, di comprensioni e generosità, di speranza.

Vescovi, Missionari e Clero nativo, impegnati a di-

(*) S. E. Mons. Filippo Bernardini, Segretario della Sacra Congregazione " de Propaganda Fide " è deceduto improvvisamente il 25 agosto u. s. a Pievi di Ussita (Umbria), dov'era nato, 70 anni or sono, il 19 nov. 1884.

Il triste avvenimento ha destato un generale rimpianto, specialmente tra i Missionari sparsi nel mondo.



VALENZA (Spagna). - " Giornata Missionaria Mondiale 1953 ". Un'alunna del Collegio Maria Ausiliatrice appunta il distintivo della G. M. M. a S. E. Mons. Marcellino Olaechea, Salesiano, Arcivescovo di Valenza.



ROMA. - In Piazza S. Pietro i PP. De Terwagne e Renikens, della S. A. M. (Società degli Ausiliati delle Missioni), usciti dalle galere cinesi e qui giunti da alcuni giorni, si vengono riabituando alla libertà. Incontrano una signora con la sua bambina, la quale esclama, al racconto delle loro sofferenze d'un anno e mezzo in una cella di m. 2,40: "Madonna mia!"... Ed il P. Renikens, vedendo che la bambina porta al collo una medaglia, mormora: "Che bella cosa la libertà! In Cina non è più permesso portare una medaglia in pubblico".

fendere e propagare la verità contro la menzogna, la libertà contro la schiavitù, lo spirito contro la materia, debbono sapere che mezzo miliardo di cattolici consapevoli delle loro sofferenze, uniti a loro nella fede e nell'amore, non cessano un istante di pensare a loro e di soffrire con loro.

Tutta la Chiesa ama e segue attivamente i Missionari, araldi di fede e di civiltà. Nelle foreste e nelle isole, nelle grandi metropoli o nei più sperduti villaggi, nei Seminari, nelle scuole, negli ospedali, nelle lebbroserie, nei ricoveri che la cristiana carità ha eretti e sostenuti, i Missionari non lavorano soli. I credenti in Cristo, anzi tutti gli onesti del mondo, sono con loro ed offrono la testimonianza di una umana e cristiana solidarietà.

Questo avverrà specialmente nella Giornata Missionaria quando tutto il mondo cristiano sarà chiamato a dare una vigorosa prova della sua fede e della sua carità.

Stampa, Radio, Televisione, parola viva di conferenzieri e propagandisti, devono creare e mantenere ad alto livello il fervore mis-

sionario che è espressione religiosa, inseparabile dal vero e genuino carattere cristiano.

Non si è cristiani se non si è Apostoli, ed è apostolo tanto il Missionario che dà tutto alla causa della salvezza dei fratelli infedeli, quanto il cristiano che prega e dona il suo obolo per consentire al Missionario il suo lavoro.

Conforti il nostro cuore questa certezza: Chi aiuta l'Apostolo avrà la mercede dell'Apostolo.



Profughi cinesi ad HONGKONG: un padre con due de' suoi figli, che mangia il suo piatto di riso sulla strada.

Corrispondenza da Arni

(SUD-INDIA)

(Questa lettera fu indirizzata alle Agmiste dell'Istituto « S. Famiglia » di Trino Vercellese).

6 Maggio, 1954.

Carissime

Con particolare piacere ho ricevuto tempo fa la vostra lettera con l'offerta per i Battesimi. Grazie di tutto.

Sì, carissime, aiutateci con la preghiera a salvare le anime. Quello che leggete sulle riviste è niente in confronto della verità. Potete immaginare creature viventi senza pane, senza tetto e senza affetto? Sono ormai 25 anni che ho la fortuna di lavorare in India, ma vi posso assicurare che non mi sono mai abituata a veder soffrire. C'è tanta ricchezza in India e tanta miseria. Il povero ha solo due mani per chiedere e due occhi per piangere.

Da due anni sono addetta a un dispensario proprio

nel cuore della Missione, dove più di 200 ammalati vengono a raccontarmi i loro mali fisici e morali. Quante lacrime ho occasione di asciugare, a quanti cuori spezzati dal dolore posso dare un po' di conforto e coraggio!... Alle volte vengono da lontano, da centri importanti, dove dottori e medicine non mancano...

— Ma perchè sei venuta fin qui?

— Oh, Suora, non me lo chieda... La sua parola confortatrice mi è più cara di tutte le medicine ed altri ospedali. Lei è vergine e Dio è con lei.

Un giorno una mamma piangente mi portò il suo tesoro di un anno. Compresi che il bimbo non era grave, le feci coraggio e l'assicurai che il bimbo sarebbe guarito. Infatti il bimbo guarì. Nel medesimo villaggio altri tre bambini si ammalarono gravemente e quella donna disse alle mamme:

« Andate ad Arni dalla Suora bianca e vedrete che guariranno ».

Ma a queste tre mamme non potei dire altro che i loro angioletti erano attesi in cielo e li battezzai ed ora sono felici per sempre.

Ho due buone e brave ragazze, che mi aiutano! L'altro giorno vidi che una di esse parlava con una donna che aveva un bimbo abbastanza grave fra le braccia alla quale diede la medicina. A traffico finito mi chiese se avevo battezzato quel bambino. Sorpresa le dissi:

— Pensavo che l'avessi battezzato tu...

— Che fare? Chissà di quale villaggio è?!... Ma... preghiamo la Madonna che ispiri a quella donna di ritornare.

Quale non fu la nostra meraviglia, allorchè passate appena due ore vedemmo ritornare la donna con quel bambino che sospirando disse:

— Ero quasi vicino a casa... Mi è caduta la bottiglia e non ho più la medicina da dargli...

La ragazza ed io ci siamo guardate commosse di tanta bontà della Vergine Santa, e lo battezzammo. Poco dopo quel bimbo volava al cielo.

La nipotina di un sacerdote del tempio pagano si ammalò... il povero vecchio desolato me la portò lui stesso dicendo:

“ La Giornata Missionaria è la giornata più significativa della religione cattolica e deve essere impegno di tutti parteciparvi nel modo più concreto, spiritualmente e materialmente ”.

(Mons. F. BERNARDINI).

“ Nessuno di quelli che possono resti assente da questa doverosa crociata ”.

(Card. FUMASONI BIONDI).



FORMOSA. - Un gruppo di neofiti aborigeni della Prefettura Apostolica di Kaoshung. S. E. Mons. Riberi, Internunzio in Cina, e Mons. Arregui, Domenicano, Prefetto Ap. di Kaoshung, seduti col Re e la Regina d'una tribù montana battezzata di recente.

« Tutte le benedizioni delle mie divinità non valgono a salvarla... provi a benedirla lei ». La battezzai... aprendole così le porte del paradiso.

« Suora, sono stato all'altro ospedale, ma era chiuso, mi dia per favore la medicina solo per questa notte. La bimba ha il tifo e vaneggia... ed ha gli occhi vitrei e comincia a venire fredda ». La battezzai.

« Mamma — disse una bimba ammalata di sei anni — ho sognato una bella Signora che mi disse: — Di alla mamma, di portarti ad Arni dalla Suora e poi verrai con me ».

Molti di questi fatti ed altri succedono quasi ogni giorno, ma chi ha tempo di registrarli tutti?

E sanno chi sono i nostri Mosè? i Coadiutori Salesiani del « Colle Don Bosco » che offrono i loro sacrifici e preghiere per la nostra Missione.

Vado anche nei villaggi! Un giorno, che credevo fosse l'ultimo della mia vita, il demonio rimase scornato! Un toro infuriato si avvicinava al nostro carretto. La catechista ed io recitavamo il S. Rosario. Ad un tratto il carrettiere pagano dice: « Siamo perduti ». Ma quando l'animale fu vicino, diedi un forte spintone al carrettiere il quale fece andare il carretto fra i campi e fummo salvi. Uomini che da lontano temevano per noi dissero: « Il loro Dio deve essere ben potente per averle salvate ».

Sembrano cose inventate eppure sono vere. Sono cose che capitano alle missionarie qui in India. Venite per sperimentarle!

Sr. MARIA RAVALICO, F. M. A.
Missionaria in India.



COREA. - La guerra è finita in Corea... ma non la miseria... Coreano quindicenne raccolto sfinito per la fame da un cappellano militare. Per sfuggire la fame il povero ragazzo aveva percorso più di cento chilometri a piedi. Ora un orfanotrofo cattolico ha cura di lui. Il tuo obolo che darai nella Giornata Missionaria aiuterà a sfamarlo.

Negli ultimi nove anni l'Italia nella Giornata Missionaria ha dato i seguenti risultati in lire italiane:

Anno 1945	lire	35.979.177
Anno 1946	»	50.806.382
Anno 1947	»	69.198.071
Anno 1948	»	107.120.439
Anno 1949	»	131.988.719

Anno 1950	lire	131.988.719
Anno 1951	»	159.289.187
Anno 1952	»	182.732.103
Anno 1953	»	214.843.936

Il 1954 quanto darà?

Centoventitrè miliardi spesi in divertimenti

Gli Italiani spendono 123 miliardi all'anno per divertirsi. Nel 1947 questa spesa ammontava a 39 miliardi, nel 1948 a 57,1, nel 1949 a 70,8 e nel 1950 a 83,5. Quest'ultima cifra è 104 volte maggiore della somma spesa dal pubblico nel 1938 e superiore a 17,9 per cento a quella spesa nel 1949.

In termini reali, se si elimina cioè l'influenza della svalutazione monetaria e dell'incremento demografico, l'aumento del 1950 sul 1938 è del 97,4 per cento, mentre sul 1949 è pari al 19,3 per cento.

Ai miliardi 83,5 del 1950, di cui 74 costituiscono le entrate dei cinematografi, si debbono aggiungere 39 miliardi spesi dal pubblico per scommesse e pronostici sulle manifestazioni sportive: totale circa 123 miliardi.

Gli Italiani mentre hanno speso circa 123 miliardi per i divertimenti per le Missioni hanno fatto nemmeno mezzo miliardo.

Non è vero che noi italiani potremmo dare qualcosa di più per le Missioni senza toglierci il pane di bocca? Se tutti sapessero fare il sacrificio anche di un solo cinematografo quanto vantaggio ne verrebbe all'Opera Missionaria.



COL OMBO (Ceylon). - Seduti per terra in un pittoresco disordine, gli allievi della scuola di Avesiwalla s'immergono nello studio.

DAL MONDO MISSIONARIO

I Missionari esteri in Cina.

Al 1° di luglio scorso rimanevano in Cina solo 135 dei 5.000 Missionari esteri che vi si trovavano prima dell'instaurazione del regime comunista, e cioè: 4 Vescovi, 4 Prefetti Apostolici, 76 Sacerdoti e 51 Suore; di questi Missionari 23 sono in carcere e buon numero confinati nella propria residenza.

Dei 2.000 Sacerdoti cinesi la maggior parte si trova ancora nella Cina rossa, ma molti dei più zelanti e capaci sono, essi pure, in prigione; altri sono stati tolti alla loro parrocchia ed alla loro cura, alcuni vivono nascosti ed alcuni possono ancora svolgere un poco di ministero.

La popolazione cinese secondo il censimento comunista.

I risultati del censimento finito il 30 giugno 1953 sarebbero i seguenti: Censimento diretto: ab. 573.876.670; per estimazione minoranze nazionali escluse dalle elezioni: 8.708.169; Formosa, 7.000.000; Cinesi all'estero: 12.327.532. Totale: 601.912.371.

Questa enorme massa umana «addomesticata» dai comunisti in una generazione, rappresenta un immenso pericolo per il mondo libero.

Un salesiano insegna Cristianesimo nell'Università di Buddismo.

Il Missionario Salesiano Don Giovanni Ulliana fu invitato ad assumere l'insegnamento della Religione cattolica all'Università di Buddismo di Bangkok (Siam). Nella prima lezione Don Ulliana si sentì dire e pregare di spiegare il Cattolicesimo nella sua integrità, senza soggezione alcuna, perchè i Bonzi desiderano di cono-

scere la dottrina di Cristo in tutta la sua verità; lamentandosi che il Cattolicesimo sia ancora così poco conosciuto, essi aggiunsero: «Noi non vogliamo i Protestanti, però ti preghiamo di darci alcune notizie anche su di loro». A parte ogni sentimentalismo, questo desiderio di sapere non potrà non essere benedetto da Gesù la cui dottrina queste anime desiderano di conoscere, e chissà che non serva a togliere di mezzo una barriera la quale da secoli tiene lontano dalla Verità tanti milioni di uomini?...

Un salesiano ha costruito in India 20 edifici sacri.

Il sig. Carlo Castelli, Salesiano Coadiutore, andò in India come novizio nel 1934. Durante i suoi vent'anni di soggiorno in quel Paese, costruì venti edifici sacri. L'ultimo, edificato quest'anno, è la Cattedrale di Krishnagar, la quale rappresenta anche la più insigne opera che il salesiano abbia compiuto durante la sua missione.

Simpatia per il Cattolicesimo in Siam.

All'inaugurazione del nuovo palazzo del Ministero della cultura nazionale in Bangkok gli unici stranieri invitati furono una personalità americana e Don Giovanni Ulliana, della Scuola tecnica «Don Bosco», che vi andò accompagnato dal confratello Don Giuseppe Forlazzini. Nel discorso della signora Lajad, moglie del Primo Ministro e benefattrice dell'Opera Salesiana, la Scuola «Don Bosco», che viene sempre presentata come modello sia nelle adunanze come alla radio, ebbe una onorevole menzione davanti al Capo del Governo ed al Gabinetto quasi al completo. La talare, in quell'accolta, sembrava strana e fuori posto, ed era invece centro d'interessamento ed argomento di conversazione.

Curiosità Catechistiche

Dalla casa Assamese delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Gauhati (India).

Nella Scuola: Avviamento al comporre: un pensiero sulla luna. Eccolo: un piccolo Khasi, dopo un po' di riflessione, alza trionfante la sua testina bruna e dice: «La luna diventa paffuta senza mangiare, e dimagrisce senza ammalarsi».

All'Orfanotrofio: La Direttrice alla buona notte ricorda che in fin di vita dovremo dare conto a Dio di quanto abbiamo fatto in vita...

A queste parole, un'orfanella scoppia in pianto divotissimo... Perché?... «Ho paura — risponde la bimba fra i singhiozzi — che il Signore mi domandi la divisione, e io i conti li ho imparati solo fino alla moltiplicazione».



SPAGNA. - Presso il Castello di Javier c'è la Casa-Madre dell'Istituto delle Missionarie di Gesù Cristo, fondate da S. E. Mons. Marcellino Olaechea, Salesiano, Arcivescovo di Valenza. L'Istituto fu fondato una decina di anni fa e recentemente ha avuto l'approvazione pontificia. Consta di 120 soggetti, sparsi in India Orientale e Occidentale, in Giappone. Fuori i territori di Missione l'Istituto ha solo le Case di Formazione.

Le prime Aspiranti non spagnole sono queste due giovani giapponesi venute ultimamente a JAVIER per iniziare il noviziato.



L'Arciabbate benedettino P. Norberto Weber che insegna ad uno studente africano l'arte di modellare. Superiore Generale di Sant'Ottilia, quando i primi Padri della stessa iniziarono il loro apostolato ad Eshwe (Sudafrica) nel 1922, il P. Weber, ora ottantaduenne, è missionario nel Tanganika dove fa scuola di Belle Arti ai giovani della Missione.

IN BREVE

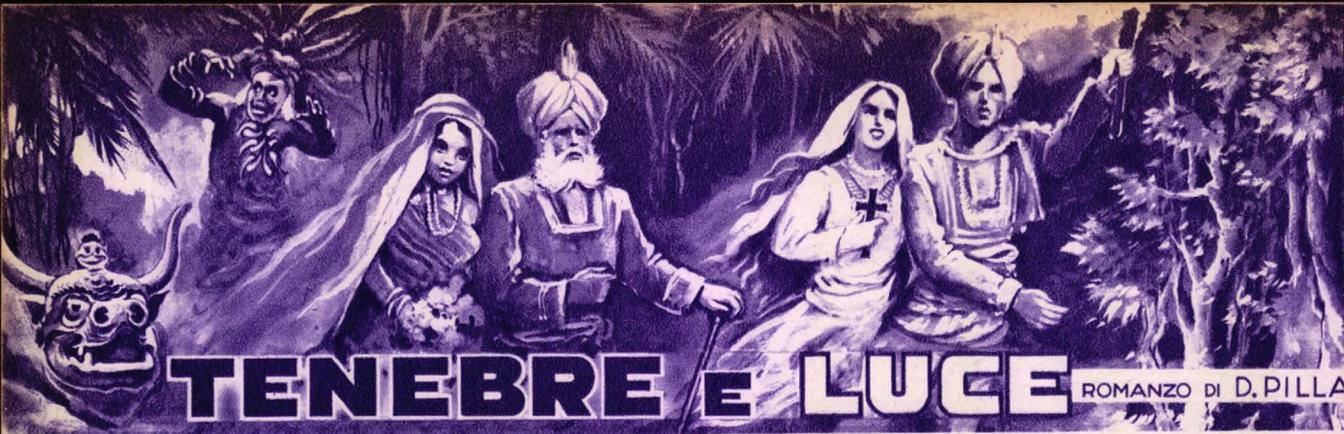
★ Il Rev.mo D. Davide Tanjore, Salesiano, indiano, già cancelliere di S. E. Mons. Paolo Mariaselvam, primo Vescovo di Vellore, deceduto il 25 giugno scorso, in data 3 agosto 1954 è stato nominato Amministratore Apostolico della stessa Diocesi di Vellore.

★ Il Rev.mo D. Camillo Faresin, Salesiano, italiano, il 22 agosto 1954 è stato nominato Vescovo titolare di Bubasti. Coadiutore cum iure successione di Mons. Selva, Vescovo titolare di Metre e Prelato di Registro di Araguata (Mato Grosso - Brasile).

★ Con decreto in data 4 agosto 1954. la Sacra Congregazione "de Propaganda Fide" ha nominato Presidente dell'Unione Missionaria del Clero in Italia Sua Eminenza il Cardinal Marcello Mimmi, Arcivescovo di Napoli. Questa carica fu occupata per 27 anni da Sua Eccellenza Mons. Ruggero Bovelli Arcivescovo di Ferrara, morto il 9 giugno 1954.

L'Unione Missionaria del Clero fu fondata da quell'"anima di fuoco" che fu il P. Paolo Manna.

Oggi militano sotto le insegne di questa Unione circa trecentomila sacerdoti. In Italia i membri dell'Unione Missionaria del Clero sono ben 76.626, dei quali circa 40.000 viventi.



10. - Trepidazione.

La piccola carovana, disposta a sacrificarsi come il divin Redentore pur d'inalberar la Croce tra gli idolatri e renderli figli della Chiesa, partì verso la foresta il sabato di Passione. L'addio dello zelante Vescovo, che avrebbe ambito di essere capo dell'audace spedizione, fu confortante e commovente per i partenti, i quali avevano nello sguardo come il riverbero del fuoco sacro, che divampava quasi dai loro cuori animati da un inestinguibile zelo per le conquiste spirituali. Qual ideale più grandioso di quello d'arrischiare la propria esistenza per far nascere alla vita della fede e della grazia la loro cara mamma, il vecchio nonno e la intera tribù?

Ed eccoli finalmente in viaggio: D. Giovanni a cavallo e Suor Maria sull'aodà dell'elefante bianco, guidato dal fedele Dyrac. L'escursione

sarà lunga e faticosa, ma la messe che si prospetta alla visuale dei giovani conquistatori rinfranca il loro coraggio. Dopo di averli benedetti, Mons. Arturo è partito con Faustino verso la tribù dei *Kaciari*. Tanto Monsignore, come D. Giovanni potranno celebrare tra i meandri della foresta, perchè provvisti dell'altarinio portatile e dei paramenti, che useranno per festeggiar la Pasqua tra gli *Ahoms* riconciliati con i propri avversari e risorti dall'idolatria. Ma per avere questa grande gioia, i missionari dovranno ascendere prima un doloroso «calvario», perchè le conquiste cattoliche costano non solo fatiche e sacrifici, ma talvolta anche il sangue e la vita.

Malgrado tali previsioni però i missionari continuano impavidi anche perchè sanno che alla Missione si prega per essi, di cui si attende un ritorno trionfale. Veramente tanto D. Giovanni come Monsignore non sembrano

conquistatori, perchè la loro talare è dimessa e lo sguardo mansueto. Essi hanno tuttavia nascosta in cuore la sacra fiamma, che divamperà dinanzi al nemico delle anime, non certo indifferente al loro preoccupante incedere verso le due tribù asservite al suo giogo tirannico. Il re delle tenebre sta certamente in agguato ai confini del suo reame, per non lasciarsi sfuggir la preda, ma per difenderla invece con l'aiuto dei suoi emissari.

Tra i *Kaciari*, egli aveva prima discreti aiutanti nei ministri di Shil-long: costoro però, ingelositi dell'influsso che un pastore anglicano esercita da qualche tempo sul capo tribù, meditano un tradimento per vendicarsi del fedifrago che, dimentico delle loro benemerienze, ne sdegnava i consigli per seguir quelli del loro rivale.

Intanto tra gli *Ahoms*, dopo la morte di Dhubri, Satana ha perduto

Vita dell'A. G. M.

RELAZIONE LAMPO DELLE ATTIVITÀ MISSIONARIE

Pronto? Siamo i Novizi Salesiani di Portici i quali desiderando essere presenti nel mondo missionario, spediscono una relazione telegrafica la quale in quintessenza contiene un abbozzo del programma svolto nell'anno sociale 1953-54.

Nell'ambito delle C. C., s'è organizzato un gruppo missionario, che è stato come fermento e anima dell'entusiasmo tra i soci per le Missioni.

Lo attestano le tante iniziative di cui accenniamo appena:

- 1° Tesoretto spirituali per le nostre Missioni.
 - 2° Concorso pedagogico missionario.
 - 3° Ad ogni socio era affidata una terra di missione salesiana, per la quale egli offriva preghiere e sacrifici. Inoltre, suo impegno era quello di unirsi spiritualmente nell'ora in cui si celebrava la santa Messa nel paese di cui era incaricato di pregare.
 - 4° Accademia missionaria all'aperto.
 - 5° Giornata missionaria salesiana con raccolta di offerte, crociata di preghiere, le *bacheche* illustravano le nostre missioni, e a sera dramma missionario: *Raggio di sole*.
 - 6° Raccolta di francobolli, circa 20.000, da inviare a vantaggio delle nostre Missioni.
 - 7° Ogni martedì: Giornata Agmistica con pensiero spirituale d'argomento missionario, canti ed esposizioni figurine missionarie.
- Risultato: unanime entusiasmo missionario tra i soci e la fondata speranza di qualche santa vocazione missionaria...
- La SS. Vergine Ausiliatrice e Don Bosco ci guidino a far sempre meglio per l'avvento del regno di Cristo!

A. R. T.

Echi di corrispondenza

Carissima Gioventù Missionaria,

sono molto lieto di poterti leggere. Qui a Pedara tutti gli Aspiranti siamo molto contenti di poter leggere una rivista così bella ed istruttiva. Vorremmo che tu uscissi almeno due volte al mese tanta è la nostra bramosia di leggerli.

Spesso pensiamo ai Missionari, sparsi in Giappone, Africa, India, Cina... Preghiamo perchè tutti gli infedeli entrino nell'ovile di Cristo. I tuoi racconti ed articoli, le magnifiche fotografie ci allietano molto.

Prima di entrare in collegio ti ignoravo, ma appena vi ho messo piede ne ho sentito parlare. Tutti ti ammiriamo.

Noi tutti ti facciamo i più splendidi auguri per l'aumento degli abbonamenti.

Il tuo aff.mo lettore
A. RESTIVO AUSILIO.

Pedara, 23-7-1954.

Carissima Gioventù Missionaria,

bello il tuo nome! Istruttivo e molto dilettevole il tuo contenuto. Ti leggo sempre volentieri e poi ti passo ad altri. Ormai da trent'anni ti conosco, perchè sono una ex convivente delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Mi sei sempre piaciuta molto, adesso però mi sei più cara. Da qualche anno sei diventata insuperabile. Sarò ridicola. Perdonami! Sebbene vecchia mi sento unita a te. Nel mese scorso tra la soddisfazione e la commozione ho dato il mio consenso al primo dei miei due orfani, Missionari, Coadiutori Salesiani, che si recherà in Missione. Egli ha vent'anni. Ringrazio il Signore che l'ha destinato all'apostolato Missionario; spero che gli darà anche la grazia di corrispondere. Per

molto terreno, tanto che la sorte spirituale di quella tribù è ormai incerta perchè dentro la pagoda dell'ucciso *nagas*, Assami ha collocato un minuscolo crocifisso, dinanzi al quale si spargono fiori e s'innalzano preghiere. In realtà, Assami è la più fiera avversaria di ogni forma d'idolatria e il suo esempio non lascia indifferenti neppure le antiche sacerdotesse di Shillong, che l'assecondano nel nuovo culto, nell'attesa del Battesimo. La saggia signora va intanto studiando il Vangelo ricevuto in dono dal D. Arturo, per il quale ha parole di stima, benchè si dica che l'europeo le abbia trafugato i figli per darli in balia dei *Kaciari*. Specialmente dopo la loro scomparsa, la buona mamma parla spesso di essi al vecchio suocero e quando Makun prorompe in qualche espressione di minaccia contro il presunto rapitore o di risentimento contro i nipoti, che non avrebbero assolutamente dovuto seguirlo, ella procura di giustificare il missionario e di scusare i figliuoli. Talvolta, anzi, Assami si protesta perfino riconoscente verso colui che sottrasse al pericolo Nila e Miana per educarli alla religione dell'amore.

Un giorno, che Assami parlava con ammirazione dei propri figliuoli per

la fortezza d'animo da essi dimostrata nell'allontanarsi da casa per seguire il loro ideale, Makun disse:

— Io invece non perdonerò loro mai questa grave mancanza... Come si potrebbe ammettere vera una religione, che non difende i diritti dei parenti, ma persuade invece i suoi seguaci ad abbandonarli?

— Riflettete però che sulla lettera di addio quei cari figli non alludono a un abbandono, ma soltanto a una temporanea separazione... — osservò la nuora. — Tanto è vero che promettono di ritornare appena divenuti cristiani.

— Vane e bugiarde promesse! — protestò Makun timoroso della loro uccisione. — Sono ormai trascorsi tanti anni e di loro più nessuna notizia. Chissà quanto oro ricevette quell'astuto europeo, da parte di Pertab, quando glieli consegnò quali ostaggi!

— Non può essere!

— Eppure tutti dicono così...

— Ma essi ritorneranno molto presto: me lo dice il cuore.

— Speriamo! Se però risultasse che Pertab li trucidò, marcerei io stesso, in testa agli *Ahoms*, contro di lui per vendicarne l'assassino. Io giuro per tutti gli dei!

Intanto la buona signora viveva del soave ricordo dei figli scomparsi, ma non perduti. Partiti adolescenti, tra le gramaglie della notte, essi forse sarebbero ritornati con l'aurora, perchè «figli della luce». Partiti in silenzio, quasi con passo d'ombra, sarebbero ritornati sorridenti nel pieno rigoglio della loro giovinezza. Quantunque assenti, tutto parlava di loro: le stanze mute, ma piene di memorie; gli oggetti ch'essi avevano usati, i fiori che Nila coltivava con tanta cura. Nell'osservare quei fiorellini, che profumavano la casa, l'affettuosa mamma pensava istintivamente ai propri figliuolletti più vaghi e preziosi di quelle corolle, perchè fiori viventi, che formavano tuttora l'incanto della sua vita. Talvolta, quando si recava a piangere sul *menhir* dell'eroico marito, Assami parlava sommessamente di essi con l'ombra dell'estinto. Confidava all'indimenticabile scomparso le proprie speranze nel loro prossimo ritorno.

Oh, se avesse saputo che essi muovevano già verso di lei, ansiosi di rivederla, di riabbracciarla e specialmente di renderla figlia della Chiesa e nuova suddita di Cristo Re! (Segue: LUCE FRA LE TENEBRE).

mezzo tuo, o cara G. M. mi auguro di sentire poi tante sue notizie e di vederlo nel suo laboratorio.

Non ho mai sentito come adesso il bisogno di pregare per le Missioni. Offrirò sempre tutte le mie azioni e sacrifici in unione con te, per cooperare alla salvezza delle anime.

Sebbene tanto distante dal figlio mi sentirò a lui unita spiritualmente tutte le mattine nel Cuore Sacratissimo di Gesù. È da anni che ti ho abbonato i miei figli. Ti prometto che in seguito ti cercherò altri abbonamenti, e ti farò conoscere anche in altri paesi.

Auguro e prego che venga presto il Regno di Dio in tutto il mondo e Cristo vinca in tutti i cuori. Ricordami al Signore.

Serravalle Scrivia, 20-8-1954.

Una tua aff.ma Lettrice.

Rev.mo Sig. Direttore,

rinuncio ad un po' di ricreazione per scriverti questa lettera. Le prime volte che ricevo Gioventù Missionaria

(Sotto). - VALENZA. - Le propagandiste attorno alla loro bandiera nella G. M. M.



VALENZA (Spagna) "Giornata Missionaria". - Le Educande dell'Istituto Maria Ausiliatrice felici controllano il risultato consolante della loro questua missionaria...

non ero tanto «tifoso» per essa, ma adesso ho incominciato a desiderarla ed è diventata la rivista migliore per me.

Con i tuoi racconti, con le tue ricche notizie, col tuo programma, ordinato, di parlare ogni mese dei paesi ricordati dall'intenzione missionaria mi hai fatto divenire «tifoso» per essa. Ogni mese l'attendo con ansia e non appena la ricevo la leggo con grande avidità e mi sento spinto a contribuire sempre più all'opera che svolgono i missionari.

Le auguro un buon proseguimento nell'opera sua di apostolato e spero che Gioventù Missionaria sia una ri-

24 OTTOBRE

Giornata Missionaria Mondiale

**AGMISTI,
tutti mobilitati!**

I Missionari attendono il nostro aiuto di:

**PREGHIERA
SACRIFICIO
DENARO
PERSONA!**

Tutti dobbiamo rispondere in qualche modo!

Incominciate subito la Campagna abbonamenti. A chi manda entro OTTOBRE l'abbonamento invieremo anche i numeri di novembre e dicembre!

**Rinnovate il vostro abbonamento,
cercate nuovi abbonati!**

Una piccola Chin del Manipur, felice dopo il Battesimo.

vista sempre più bella ed attraente con l'aiuto dell'offerta dei lettori e soprattutto del Signore. W. Gioventù Missionaria!

Spotorno per Vezzi S. Filippo, 2-8-1954.

GIUSEPPE DELMONTE.

Carissima G. M.,

ti scrivo queste poche righe per farti sapere la gioia che provo tutte le volte che tu arrivi da me. Sei sempre la benvenuta a casa mia, dove la tua piccola ti aspetta con ansia. Le tue pagine mi fanno tanto bene all'anima. Le leggo con vero diletto. Mi fanno conoscere i sacrifici che i Missionari sostengono per il bene delle anime. Anch'io prometto di aiutarti con l'aumentare ancora di più la mia preghiera, affinché Dio accresca il numero dei suoi Ministri, tra i popoli che ancora non conoscono la Sua Dottrina.

Ti auguro che tutte le giovani ti possano conoscere e leggere con amore.

Catania, 29-7-1954.

Aff.ma amica

LINA URSINO.

Il commento a queste lettere fatelo voi, o carissimi lettori! rispondendo generosamente ed entusiasticamente alla campagna abbonamenti, che dichiariamo aperta!

CONCORSO Mariano

- 1 Quando sarà proclamata la festa della Regalità di Maria Santissima?
- 2 Quale immagine della Madonna incoronerà il Papa il 1° Novembre?
- 3 Qual è il Santuario più famoso in Italia dedicato alla Madonna del Rosario? Da chi fu costruito? in quale città?

Nel mese di settembre fu favorita dalla sorte Suor ELENA PIOTTI, F. M. A. - Cesano Maderno (Milano).

GIOVENTÙ MISSIONARIA esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale. Direzione e Amministr.: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) - Conto corrente postale 2/1355. ABBONAMENTO Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio.

XXXII - N. 19 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - Con approvazione ecclesiastica. Direttore: D. Demetrio Zucchetti. Direttore responsabile: D. Guido Favini. - Autorizz. del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 404. - Officine Grafiche S.E.I.